

Italia Nostra demolisce la progettazione dell'area: «La città non può permettersi un passo falso così». Stasera confronto pubblico

URBANISTICA

Mancanza di collegamenti e il rischio di creare un quartiere senz'anima, senza spazi di relazione, accusa l'associazione

Trento Nord nel mirino «Un piano inaccettabile»

«Il piano guida di Trento Nord non è accettabile. Rappresenta una risposta inadeguata ai problemi della città, è un corpo estraneo incompatibile con l'ipotesi di trasformare la ferrovia in viale urbano. La città non può permettersi di compiere un passo falso di queste dimensioni». Sono le conclusioni di un documento predisposto dalla direzione di **Italia Nostra** con cui l'associazione demolisce il piano guida su Trento Nord, predisposto dall'architetto Vittorio Gregotti per conto dei proprietari dei terreni e approvato nell'ottobre scorso dal consiglio comunale.

Bocciato nei contenuti, il piano è criticato anche per il modo con cui è entrato nelle mappe del futuro della città. Non c'è stato dibattito approfondito, non sono stati usati gli strumenti di confronto tipo Casacità e non c'è stata la possibilità di presentare osservazioni. Una mancanza a cui **Italia Nostra** vuole cercare in qualche modo di supplire con questa forte presa di posizione che verrà ribadita questa sera in un dibattito pubblico al Museo di Scienze. Dibattito introdotto da Beppo Toffolon, l'esperto di urbanistica dell'associazione, a cui parteciperanno anche i rappresentanti della circoscrizione centro storico, che avevano dato parere negativo al piano Gregotti, parere poi rovesciato in consiglio comunale. Parteciperanno al confronto, in programma alle 20.30 nell'aula magna del Museo di Scienze, anche il presidente provinciale dell'Ordine degli architetti, Alberto Winterle, e il presidente della



Uno dei primi rendering del progetto Gregotti. Dopo le modifiche, l'ultima delle quali nell'ottobre scorso, il risultato finale è diverso da quello che si vede in questa immagine **Italia Nostra** contesta il progetto

commissione urbanistica comunale, Alberto Salizzoni. L'analisi di **Italia Nostra** parte dal presupposto che metter mano alla vasta area a scavalco della ferrovia del Brennero, costituita dai terreni inquinati di Carbochimica e Sloi, dovrebbe essere l'occasione per riconnettere due quartieri che hanno i loro problemi come la zona commerciale a ovest di via Maccani e il centro direzionale di Centochiavi. Invece il piano guida di Gregotti non si occupa minimamente della carenza di collegamenti trasversali e trasforma le aree industriali dismesse in due isolati di dimensioni abnormi uniti dalla piastra piazzata a scavalco della ferrovia in un mega blocco largo 450 metri e lungo 540. «Sono dimensio-

ni incompatibili con la corretta organizzazione di qualsiasi tessuto urbano - sostiene Italia Nostra - e da questa evidente incongruenza dimensionale deriva la criticità del progetto». L'aspetto più sconcertante rilevato dall'analisi di Toffolon & C. è la quasi totale copertura del suolo che scompare sotto il peso di due gigantesche piastre, una di quasi sei ettari e l'altra di tre. Ciò impedirà la realizzazione di strade e piazze a livello del suolo, quasi completamente sostituito da un terrazzamento artificiale considerato inadeguato ad ospitare funzioni urbane fondamentali come la circolazione, l'accesso, lo scambio e l'incontro.

Rischia insomma di essere un

quartiere senz'anima, senza spazi di relazione. Una sorta di «cittadella murata» i cui varchi daranno accesso solo ai centri commerciali. **Italia Nostra** critica anche la scelta di coprire la ferrovia del Brennero laddove il piano regolatore ne prevede invece l'interramento, pregiudicando così l'idea di boulevard, che proprio da Trento Nord dovrebbe partire, ipotizzata da Busquets. «I tempi della modifica - conclude il documento dell'associazione - consentono di riesaminare la questione, nella speranza che la città non voglia avviare una trasformazione irreversibile senza prima avere approfonditamente e pubblicamente considerato i problemi e valutato le possibili alternative». F.G.